

formare tre sbuffi, altrettanti nastri di seta: uno bianco, uno rosso e uno azzurro, i colori d'Oristano e della Sardegna d'Aragona e d'Arborea - infilano il "coietto", un giaccone senza maniche dello stesso materiale e colore dei calzonni, arricchito da fermagli d'argento - ai fianchi gli stringono un largo cinturone di pelle tenuto da una fibbia d'argento - cuciono fasce di lino bianco attorno alla testa e al volto, dove poggia la maschera di legno dal colore pastello e dal sorriso ambiguo, a celare la sua identità - gli mettono in testa mantiglia e cilindro e,

e posto sul cavallo riccamente bardato, subito affiancato da due cavalieri che lo accompagnano mentre benedice la gente circostante.

Le "massaias" lanciano grano e fiori a piene mani e la Massaia Manna gli rivolge l'invocazione: "Santu Giuanni t'assistada".

#### Il corteo

È la parte più scenografica: sfilano i trombettieri, i tamburini, i rappresentanti del Gremio e i Cavalieri in costume, in una fantasmagoria di colori caldi e vivacissimi, di vestiti di foggia spa-

L'entusiasmo si rinnova alla prova di ciascun cavaliere fino a quella finale, riservata al solo componidori: infilzare la stella con lo "stocco", arma a punta sottile e senz'elsa.

La corsa si conclude, poi, con la benedizione alla folla fatta con sa pippia de màiu: si ricompone il corteo e si raggiunge il luogo dove molti cavalieri, provenienti da vari paesi dell'isola, concorrono ad una spettacolare pariglia, con momenti acrobatici altissimi.

È già sera quando avviene il rito di chiusura al quale segue una cena festosa, canti, suoni e balli prolungati.



infine, gli donano "sa pippia de màju" (letteralmente "la bambina di maggio"), specie di scettro fatto di viole e pervinche, col quale benedirà la gente.

Tutto è avvenuto davanti ad una folla commossa che ha osservato in silenzio il lungo cerimoniale (del quale ho dato solo un breve cenno).

Da questo momento su componidori (aggettivo neutro, uomo e donna contemporaneamente), per non corrompere la sacralità conferitagli, non deve più toccare terra: è, perciò, portato di peso

Oristano: Torre Grande - la Sartiglietta - vestizione

L'origine del nome

gnola e sarda antica.

#### Il torneo

Il gran momento s'avvicina: il Componidori, ha appena incrociato le armi col suo sottocapo, si avvia al punto di partenza.

Ecco il rullo dei tamburi della carica fatale: l'eroe lancia il cavallo al galoppo e punta lo spadino alla ricerca della buona stella.

La trova e la festa esplode in battimano, canti, danze improvvisate.

Il torneo della Sartiglia, nella forma attuale, è di provenienza iberica: la parola "sortija" deriva dal latino "sorticula" ed indica l'anello da infilzare.

Sorticula è però anche il diminutivo di "sòrs", la sorte o fortuna che bisogna avere per riuscire a centrare, con lo spadino, il piccolo foro al centro della stella, posta all'altezza stabilita dal componidori.

Rispettando quindi, solo in parte, la norma spagnola: "este sortija pende de una cuerda o